



Ordine del Giorno presentato dal Gruppo Consiliare di R.E.T.E. in materia di esercizio della libera professione da parte di dipendenti della Pubblica Amministrazione
(depositato in data 17 marzo 2015) (ID17140939)

San Marino, lì 17 marzo 2015 / 1714 d.f.R.

UFFICIO DI SEGRETERIA
DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE

Depositato in Data 17/03/2015 h. 10:37

ORDINE DEL GIORNO

Il 29 ottobre 2013 questo governo ha approvato la Legge n.150 sulle "libere professioni del personale del corpo sanitario medico e non medico ISS".

Con tale legge l'esecutivo intendeva porre fine alla giungla che da più di 20 anni albergava dentro l'ISS, dopo che nel 1991, all'interno di un decreto relativo al personale dipendente ISS, in un paio di brevi articoli si concedeva agli stessi dipendenti la possibilità di svolgere attività di consulenza e consulto in strutture private o pubbliche, fuori dal normale orario di lavoro e su pazienti non assistiti ISS.

Con la legge 150 si stabiliva che ogni dipendente ISS, medico e non medico, potesse svolgere attività libero professionale sia all'interno dell'ospedale, sia al di fuori di esso, cosa non prevista nemmeno nella vicina Italia.

Il 25 maggio 2014 si è tenuto un referendum per abolire la legge 150 sulle libere professioni. Tale referendum ha registrato una schiacciante vittoria dei sì (il 78,4%, pari a 10.881 voti validi). Con tale voto i sammarinesi hanno espresso la loro volontà di porre fine ad una evidente disparità di trattamento tra dipendenti pubblici.

Preme ricordare che all'atto dell'assunzione presso la PA l'articolo 20 della Legge organica prevedeva il giuramento che segue: *"Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente le leggi dello Stato, di adempiere ai doveri del mio ufficio nell'interesse dell'Amministrazione per il pubblico bene"*.

Tra le incompatibilità all'articolo 30 della stessa Legge organica si legge inoltre che "Il dipendente statale non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione, assumere altri impieghi, accettare cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata alla Pubblica Amministrazione", e all'articolo 37 che "Il lavoro straordinario non può comunque superare un massimo di 120 ore annue".

Pare quindi evidente che l'esito schiacciante del referendum, oltre a decretare la secca bocciatura dell'operato del Segretario di Stato con delega alla sanità (elemento di cui il governo e la maggioranza non hanno tenuto conto), intendeva ristabilire il valore di esclusività del rapporto di lavoro all'interno della PA comportando semmai, oltre all'abrogazione della L.150/2013, anche quella degli articoli del succitato decreto del 1991 e ogni altra norma o regolamento contrastante.

Evidentemente il parere della maggioranza consiliare e del governo non condivide questa volontà popolare, e fin da subito sono state impartite direttive affinché chi stava facendo libera professione continuasse a farla, in base a regolamenti interni all'ISS che ovviamente non hanno alcun valore di legge. Verrebbe da chiedersi se in questo paese vengano ancora le leggi oppure singole interpretazioni amministrative.

Con il sostegno e la complicità di un gruppo politico della minoranza, durante la legge di



bilancio discussa nel dicembre 2014 è stato inserito un emendamento con cui si dà nuovamente copertura legislativa alla libera professione, stabilendo che il 15% degli introiti delle attività libero professionali sono destinate a borse di studio.

Pare dunque evidente la volontà del governo e della maggioranza, contrariamente a quanto espresso dalla cittadinanza attraverso il referendum, di intendere cessato il vincolo di esclusività che lega il dipendente pubblico allo Stato, ammettendo che lo stesso possa svolgere anche, al di fuori dall'orario di lavoro, un secondo lavoro.

Rimarchiamo la nostra ferma contrarietà a tale interpretazione, che di fatto si pone come un ulteriore maggiore attenzione agli stessi rispetto ai dipendenti privati. Nonostante ciò ci preme ristabilire una condizione di parità di trattamento per tutti i dipendenti della Pubblica Amministrazione, e rimpiangendo di non poterlo fare -per la suddetta volontà espressa da governo e maggioranza- ristabilendo che nessun dipendente della Pubblica Amministrazione possa svolgere al di fuori di essa alcun mestiere, siamo costretti a richiamare governo e maggioranza alle estreme e dirette conseguenze delle proprie azioni, ovvero

Il Consiglio Grande e Generale impegna il governo

- a) A predisporre, entro 90 giorni dalla data di approvazione del presente ordine del giorno, modifica ad ogni norma che impedisca a qualsiasi dipendente della Pubblica Amministrazione di svolgere un mestiere privato al di fuori dell'orario di lavoro pubblico, sia per chi possa svolgere libera professione (avvocati, geometri, ragionieri ed in generale ogni professionista), sia per chi voglia arrotondare il suo stipendio con lavoretti di qualsiasi natura.
- b) A prevedere che le prestazioni di mansioni e mestieri privati, fuori dall'orario di lavoro, di ciascun dipendente pubblico che desideri approfittare di tale possibilità, avvengano alle stesse condizioni economiche per quanto riguarda le percentuali di rimborso richieste dall'ISS ai propri dipendenti medici e non medici che facciano libera professione.

UFFICIO DI SEGRETERIA
DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE

Depositato in Data 17/03/2015 L. 10: 37